

Copia

UNEP - ROMA

Reg 1/2024 Mod.A Rich. 08/10/24 - F
41201/1

URGENTE Cr.39921 - 1/2

Richiedente ENI SPA

Relazione di notificazione

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario, addetto al su indicato ufficio, ho notificato il presente atto a:

STICHTING GREEPEACE NEDERLAND EX ART 142 CPC C 2 E ART 18 REG.TO EUROPEO 1784/1965 INV.DO
1 COPIA CON TRAD.NE A: JOOP GEESINKWEG 211

5FLOOR 1114 AB AMSTERDAM - OLANDA

09 OTT 2024

Ufficiale Giudiziario/Funzionario

Sponza Zuccala
Funzionario Unep
Corte d'Appello di Roma

Data richiesta

08/10/24

Ufficiale Giudiziario

725

96
08/10/2024 12:16



Relata di notifica direttamente al destinatario

Si notifici il presente atto a:

① STICHTING BREEUWPEACE NEDERLAND

Joop Geesinkweg 211 5th floor 1114 AB

Amsterdam (OLANDA)

Ai sensi dell'art. 142 c.p.c. 2° comma e

- () Della Convenzione Postale Universale di Rio de Janeiro del 26-10-1979 (D.P.R. 11-02-1981 N. 358)
- (X) Dell'art. 18 del Regolamento Europeo 1784/2020
- () dell'art. 10 della Conv. de l'Aja del 15/11/1965

mediante invio di una copia con traduzione in plico raccomandato A.R.
direttamente all'interessato/a.



TRIBUNALE DI ROMA

ATTO DI CITAZIONE

nell'interesse di

ENI S.p.A., C.F. 00484960588 E.P.IVA 00905811006, con sede legale in Roma (RM), Piazzale Enrico Mattei n. 1, in persona del legale rappresentante *pro tempore*, Avv. Stefano Speroni, come da procura generale a Notario Castorina dell'11 dicembre 2020 (rep. n. 90878 e racc. n. 16232), rappresentata e difesa, come da procura in calce al presente atto, anche congiuntamente tra di loro, dagli Avv. ti Sara Biglieri (C.F. BGLSRA67P51G388C), Luca De Benedetto (C.F. DBNLCU73L30D862V) ed Enrica Massari (MSSNRC92R70H163A), presso lo Studio dei quali è elettivamente domiciliata in (00187) Roma (RM), Via Ventiquattro Maggio, 43 (Chiomenti) (P.E.C. sara.biglieri@milano.pecavvocati.it - luca.debenedetto@legalmail.it - enricamassari@ordineavvocatiroma.org; Fax 02/72157224).

* * *

INDICE

I. Premesse sull'oggetto del presente giudizio.....	1
II. La campagna mediatica delle Associazioni nei confronti di Eni.....	2
III. Le dichiarazioni diffamatorie delle Associazioni e il difetto della scriminante del diritto di critica	5
IV. Le conseguenti domande di Eni.....	8
V. Condizione di procedibilità.....	8

* * *

PAROLE CHIAVE

In conformità all'art. 2, comma 1, lett. c, D.M. 110/2023, di seguito si indicano le parole chiave del presente atto:

- Diffamazione
- Crimini
- Omicidio climatico
- 27 mila morti causate da Eni
- Campagna d'odio
- Gravi danni alla reputazione di Eni.

* * *

I. Premesse sull'oggetto del presente giudizio

1. Il presente giudizio viene promosso a seguito della campagna mediatica mediante la quale Greenpeace Onlus ("Greenpeace Italia"), Stichting Greenpeace Nederland

CHIOMENTI

(“Greenpeace Olanda”) e ReCommon APS (“ReCommon”) (conjuntamente, le “Associazioni”) accusano Eni S.p.A. (“Eni” o la “Società”) di commettere crimini nell’esercizio della propria attività d’impresa e di essere responsabile per la morte di 27 mila esseri umani.

2. Eni da sempre rispetta il ruolo delle associazioni nella tutela dei diritti e degli interessi degli individui e le loro posizioni di critica, anche aspra, nei confronti delle attività imprenditoriali e si confronta e dialoga costantemente con il mondo dell’associazionismo. Come si vedrà, anche dinanzi alla gravissima accusa di commissione di **crimini** e dell’**omicidio di 27 mila esseri umani**, la Società ha tentato di avviare un dialogo con le Associazioni e ha instaurato ben due procedimenti di mediazione che, tuttavia, si sono rivelati infruttuosi (**Docc. 1 e 1 bis**).

3. Con la presente azione Eni, pertanto, intende tutelare la propria immagine e reputazione, gravemente pregiudicate dalle sopracitate accuse, nonché la reputazione e la sicurezza di tutti coloro, dipendenti e *stakeholders*, che contribuiscono all’attività di Eni e che si sono visti travolti da una vera e propria campagna d’odio, sfociata persino in eventi dimostrativi estremi.

4. Prima di entrare nel merito dei fatti per cui è causa, l’odierna attrice dà atto che tra le Parti pende un separato giudizio civile innanzi all’intestato Tribunale (R.G. n. 26468/2023) avente ad oggetto il fenomeno del c.d. cambiamento climatico e pertanto del tutto estraneo alla presente causa.

* * *

II. La campagna mediatica delle Associazioni nei confronti di Eni

5. A partire dal 9 maggio 2023, Greenpeace Italia e ReCommon hanno avviato una campagna mediatica nei confronti di Eni, pubblicando post e comunicati stampa con i quali è stata attribuita ad Eni una **responsabilità penale** per crimini commessi nell’esercizio della propria attività d’impresa. Tali pubblicazioni sono state diffuse sui siti *web* ufficiali delle Associazioni (reperibili, rispettivamente, ai seguenti link: <https://www.greenpeace.org/italy/> e <https://www.recommon.org/>) e sui rispettivi profili *social* (tra cui “Instagram”, “Facebook” e “Twitter”), seguiti da centinaia di migliaia di utenti (**Doc. 2**).

6. In data 24 luglio 2023, la Società ha instaurato un procedimento di mediazione innanzi all’ADR Center di Roma, nell’ambito del quale si è limitata a chiedere a Greenpeace Italia e a ReCommon di astenersi dall’utilizzo del termine **crimini** e simili nelle dichiarazioni pubblicate in merito all’operato di Eni, senza avanzare alcuna domanda di risarcimento danni.

7. Nei giorni successivi alla notifica dell’istanza di mediazione, Greenpeace Italia e

CHIOMENTI

ReCommon hanno riportato sui propri profili *social* la notizia che: “il colosso *fossile* ci fa causa di risarcimento danni per diffamazione...” per “zittirci” (Doc. 3) e che Eni avrebbe richiesto un “*maxi-risarcimento ... di almeno 50 mila euro a ciascuna organizzazione*” (Doc. 4).

8. Come anticipato nelle premesse, il 28 novembre 2023 il procedimento di mediazione si è concluso negativamente “*per mancato accordo*” (cfr. Doc. 1).

9. Nei giorni successivi, le Associazioni hanno pubblicato sui propri siti *web* e profili *social* – in spregio all’obbligo di riservatezza che caratterizza il procedimento di mediazione – una serie di post e comunicati stampa con i quali hanno annunciato a gran voce: “*Abbiamo respinto la mediazione, e non ci faremo intimidire*” (Doc. 5).

10. In data 5 dicembre 2023, Greenpeace Italia ha diffuso sul proprio sito *web* un comunicato stampa (“**Comunicato Stampa**”) – ripreso anche da ReCommon (Doc. 6) – unitamente a due pubblicazioni realizzate dalla propria consociata olandese, Greenpeace Olanda: la prima dal titolo “*Emissioni di oggi, morti di domani. Come le principali compagnie petrolifere e del gas europee mettono a rischio le nostre vite*” (Doc. 7 sia nell’originale versione inglese sia tradotta in lingua italiana – di seguito, “**Pubblicazione Morti Climatiche**”) e la seconda dal titolo “*Omicidio climatico: le aziende fossili scamperanno all’accusa*” (Doc. 8 sia nell’originale versione inglese sia tradotta in lingua italiana – di seguito, “**Pubblicazione Omicidio Climatico**” e, congiuntamente con la Pubblicazione Morti Climatiche, le “**Pubblicazioni**”).

11. Con il Comunicato Stampa Greenpeace Italia ha anticipato che: la Pubblicazione Morti Climatiche illustra un preteso “*modello statistico, accettato dalla comunità scientifica, che calcola i decessi che potrebbero verificarsi entro la fine di questo secolo a causa delle emissioni del 2022 delle principali aziende dell’oil&gas europee*”; modello che, applicato ad Eni, “*dimostr[erebbe]*” l’imputabilità a quest’ultima di “**27 mila morti**”. Nella pubblicazione in esame si legge infatti che le aziende *Oil&Gas*, tra cui Eni, “*sono già oggi responsabili di impatti climatici mortali*” e “*devono essere ritenute responsabili per l’eccesso di morti causato dalle loro emissioni*” (cfr. pp. 15 e 16, Doc. 7);

la Pubblicazione Omicidio Climatico contiene la prospettazione della commissione – anche da parte di Eni - del reato di “**omicidio climatico**”. Nella pubblicazione in parola si legge, in particolare, che: “*Le compagnie produttrici di combustibili fossili [inclusa Eni, n.d.r.] devono essere ritenute legalmente responsabili per aver messo in pericolo delle vite ... Per porre fine alle morti e ai danni causati dalle fonti fossili, i pubblici*

CHIOMENTI

ministeri devono chiedere conto alle aziende produttrici di combustibili fossili nei tribunali penali e devono chiedere che vengano indagati i loro criminali" (cfr. p. 22, Doc. 8).

12. I contenuti delle Pubblicazioni sono stati ampiamente diffusi sui profili *social* delle Associazioni e hanno ricevuto una significativa copertura mediatica da parte, tra gli altri, del "Corriere della Sera" e de "Il Manifesto" (**Docc. 9 e 9 bis**).

13. Lo stesso giorno della diffusione delle Pubblicazioni, un gruppo di attivisti di Greenpeace ha fatto irruzione nella sede di Eni a Roma, scavalcando i cancelli del perimetro esterno contro la volontà del personale di sicurezza, e si è arrampicato lungo le scale esterne dell'edificio per esporre manifesti con scritte diffamatorie nei confronti di Eni (come "*Today's emission = Tomorrow's deals, Greenpeace*" e "*end of climate crimes*") (**Doc. 10**). Per questi fatti, peraltro, la Procura della Repubblica di Roma ha iscritto ben 14 attivisti di Greenpeace nel registro degli indagati e ne ha chiesto il rinvio a giudizio proprio per il **reato di diffamazione**, oltre che per i reati di deturpamento, invasione e violazione di domicilio, individuando Eni come parte offesa.

14. L'episodio ha ricevuto, anche per il tramite di numerosi post pubblicati dalle Associazioni sui propri profili *social* (**Doc. 11**), una considerevole diffusione mediatica, in quanto la relativa notizia è stata riportata dalle principali testate giornalistiche (**Docc. 9-9 quater**).

15. In data 27 febbraio 2024 la Società ha effettuato un estremo tentativo di composizione bonaria e ha instaurato un secondo procedimento di mediazione innanzi all'ADR Center di Roma nei confronti di Greenpeace Italia e di Greenpeace Olanda. Nell'ambito di tale procedimento Eni ha richiesto l'astensione delle Associazioni dall'attribuzione di una responsabilità penale ad Eni e, in particolare, della responsabilità per la morte di 27 mila esseri umani. Nessuna richiesta risarcitoria è stata avanzata da Eni nemmeno in questa sede.

16. Nei giorni successivi alla notifica dell'istanza di mediazione, le convenute hanno riportato sui propri profili *social* la notizia che: "*Sembra che minacciare cause per diffamazione sia la nuova disciplina sportiva in cui l'azienda ha deciso di eccellere*" e che "*ENI non vuole ostacoli sul suo cammino e cerca di zittire con il suo enorme potere chiunque osi denunciare i suoi criminali climatici*" (**Doc. 12**).

17. Nonostante i tentativi di Eni di instaurare un dialogo e un confronto con le Associazioni, in data 16 luglio 2024 anche questo procedimento di mediazione si è concluso con esito negativo "*per mancato accordo*" (cfr. Doc. 1 bis).

CHIOMENTI

III. Le dichiarazioni diffamatorie delle Associazioni e il difetto della scriminante del diritto di critica

18. I sopracitati post e comunicati stampa con cui le Associazioni hanno attribuito a Eni una **responsabilità penale per la commissione sia di crimini** nell'esercizio della propria legittima attività d'impresa, **sia dell'omicidio di 27 mila esseri umani** sono manifestamente diffamatori in quanto gravemente lesivi dell'onore, dell'immagine e della reputazione della Società.

19. Come si vedrà, il carattere gravemente diffamatorio dei contenuti pubblicati dalle Associazioni non può in alcun modo essere scriminato dall'esercizio del diritto di critica per mancanza **sia** del requisito della verità dei fatti narrati¹, **sia** del requisito della continenza formale.

20. Valga infatti rilevare che le dichiarazioni con cui le Associazioni hanno mosso ad Eni la gravissima accusa di commettere dei **crimini** nell'esercizio della propria attività d'impresa sono assolutamente false, atteso che Eni opera regolarmente in settori di pubblica utilità, nel rispetto della normativa vigente e dei relativi provvedimenti autorizzativi.

21. Parimenti falsa e gravissima è la specifica accusa di essere responsabile della **morte di 27 mila esseri umani**. Sta di fatto che è la stessa Pubblicazione Morti Climatiche, da cui trarrebbe fondamento l'asserita responsabilità di Eni, a riconoscere espressamente l'inattendibilità anche scientifica dei modelli, delle stime e dei dati ivi contenuti, i quali presentano **“ampi margini di errore”** (cfr. p. 5 Doc. 7). Tale pubblicazione dà altresì atto della **“incertezza intrinseca nelle proiezioni future della mortalità”**, ammettendo che “[n]on è possibile prevedere con assoluta certezza come cambierà il nostro clima o quali impatti avrà” (cfr. p. 9 Doc. 7). A riprova di ciò, basti considerare che, nel separato giudizio pendente tra le parti in materia di cambiamento climatico citato al punto 4 delle premesse, le Associazioni hanno depositato la versione integrale della Pubblicazione Morti Climatiche che include anche un'introduzione a firma del Dott. Aidan Farrow – i cui contenuti, non a caso, non sono mai stati resi pubblici dalle Associazioni nei propri canali ufficiali – in cui vengono evidenziate le **“note carenze”** e le **“considerevoli incertezze”** della predetta pubblicazione (cfr. p. 2 Doc. 7bis).

22. Nelle loro pubblicazioni, le Associazioni hanno pertanto omesso di dare al pubblico informazioni essenziali in merito ai limiti e alle carenze dei modelli, stime e dati contenuti nella Pubblicazione Morti Climatiche, indispensabili per consentire un'adeguata e completa valutazione dell'inattendibilità della stessa. Al contrario, consapevoli dell'infondatezza e

¹Cfr. *ex plurimis* Cass. pen. nn. 562/2019, 36826/2023.

CHIOMENTI

inattendibilità del contenuto delle Pubblicazioni, hanno pubblicizzato questi ultimi con toni immotivatamente sensazionalistici al mero fine di dare una parvenza di (inesistente) base scientifica all'asserita responsabilità giuridica della Società per l'**omicidio di 27 mila esseri umani**.

23. In considerazione di quanto precede, l'attribuzione a Eni della commissione di **crimini** e, in particolare, dell'**omicidio di 27 mila esseri umani**, in assenza di un accertamento giudiziale e *a fortiori* di fatti basati su fonti certe e/o comunque attendibili, è fatto palesemente lesivo dell'onore, dell'immagine e della reputazione della Società. È evidente, infatti, che un'accusa di tale gravità, offensiva e fonte di immenso discredito per il soggetto destinatario, debba necessariamente fondarsi sull'attribuzione di fatti veri² e giudizialmente accettati, non già su mere e infondate congetture e/o convinzioni personali. Come noto, infatti, secondo l'orientamento granitico della giurisprudenza, *"l'attribuzione a taluno di un delitto che non sia stato oggetto di un accertamento giudiziale non può evidentemente costituire ... espressione della libertà di manifestazione del pensiero, sub specie di diritto di critica"*, atteso che, diversamente, *"si attribuirebbe a ciascuno il diritto di attribuire prima, e diffondere poi, anche tramite social network, notizie in merito alla perpettazione di reati sulla base di mere intime convinzioni"*, con *"pervasivi effetti deleteri per l'onore e la reputazione dei soggetti esposti ad aggressione mediatica, anche in ragione dell'ampia capacità diffusiva dei contenuti che ospiano le piattaforme c.d. social"* (cfr. *ex multis* Trib. Milano n. 1208/2023).

24. Ferma quindi la (dirimente e assorbente) assenza del necessario presupposto della verità dei fatti narrati, si evidenzia che, nel caso di specie, difetta in ogni caso anche il **requisito della contenenza espositiva**. Sul punto, preme anzitutto evidenziare il grave disvalore notoriamente associato al termine **"crimini"** ripetutamente utilizzato dalle controparti nelle comunicazioni pubblicate sull'operato dell'odierna attrice. Come noto, si tratta di un'espressione correntemente impiegata con riguardo ai crimini contro la pace, ai crimini di guerra, ai crimini internazionali ed ai crimini contro l'umanità (ad esempio il genocidio), tant'è che, consultando un qualsiasi vocabolario, il crimine viene definito quale *"delitto di particolare gravità, effervescenza o vastità"* (Oxford). In proposito, la giurisprudenza di legittimità ha già avuto modo di chiarire che, affinché sia integrato l'illecito diffamatorio, è necessario che si adoperino termini che risultino offensivi *"in base al significato che essi vengono oggettivamente ad assumere, nella comune sensibilità di un essere umano, collocata in un determinato contesto"*

²Cfr. *ex multis* Cass. civ., SS.UU., n. 28813/2011; Cass. civ., Sez. III, n. 15112/2013.

CHIOMENTI

storico e in un determinato ambito sociale" (cfr. Cass. pen. n. 13350/2013).

25. Nei plurimi post e comunicati stampa per cui è causa, le Associazioni si sono servite di un linguaggio oltremodo violento e aggressivo, impiegando toni e termini (quali "*crimini*", "*omicidio*" e "*morti*") evidentemente denigratori, gratuiti e dotati già di per sé di autonomia valenza diffamatoria. Le Associazioni hanno così attribuito a Eni e alla sua legittima attività d'impresa una connotazione "criminale", idonea a ingenerare nella mente dei lettori l'erroneo convincimento che la Società avrebbe posto e stia ponendo in essere gravi e specifiche condotte penalmente rilevanti causatrici della morte di un enorme e ben preciso numero (i.e., 27 mila) di esseri umani, tanto da chiedere pubblicamente alle Procure di avviare l'esercizio dell'azione penale ("*nessun procuratore, in nessuna giurisdizione, sta muovendo accuse di omicidio di qualsiasi tipo contro le aziende produttrici di combustibili fossili (FFC) per anche un solo decesso legato al cambiamento climatico*". E concludono: "*Dovrebbero farlo. Le argomentazioni a favore di un'azione penale per omicidio sono sempre più convincenti*" – cfr. p. 5 Doc. 8).

26. Sul punto valga inoltre evidenziare che il requisito della continenza espositiva deve essere inteso "*come correttezza formale dell'esposizione e non eccedenza dai limiti di quanto strettamente necessario per il pubblico interesse*" (Cass. n. 11767/2022), sicché esso postula "*una forma espositiva corretta, strettamente funzionale alla finalità di disapprovazione e che non trasmodi nella gratuita e immotivata aggressione dell'altrui reputazione*" (Cass. pen. nn. 5704/2021, 13979/2021), "*esorbita[ndo] dalla ricostruzione dei fatti e giunge[ndo] a fondare manifestazioni espressive che diventino meri argomenti di aggressione personale o che si risolvano in false accuse...*" (Cass. n. 7995/2021; Trib. Roma n. 17027/2020).

Del resto, come noto, integra gli estremi di un illecito diffamatorio l'aggressione verbale che sia compiuta in "*clima di accesa polemica*" e sfoci in una "*accusa di perpetrazione di veri e propri delitti...*" (cfr. *ex multis* Cass. n. 7274/2013; Cass. n. 2605/2023; Trib. Milano n. 1208/2023).

27. Da ultimo, va rimarcata la natura del mezzo utilizzato dalle Associazioni per la diffusione delle proprie dichiarazioni in merito all'operato di Eni che, come noto, ha un'elevata capacità diffusiva dei contenuti pubblicati, stante l'attitudine dei *social media* di raggiungere un numero indeterminato di persone (cfr. *ex multis* Cass. civ., Sez. III, 26/05/2023, n. 14836) e che, pertanto, ha inevitabilmente amplificato l'attitudine denigratoria delle dichiarazioni pubblicate dalle Associazioni.

28. Sul punto basti considerare che le Associazioni vantano complessivamente oltre 250

CHIOMENTI

mila *followers* su Instagram; inoltre, Greenpeace Italia impiega circa 60 persone e conta oltre 1.000 volontari e 93.000 sostenitori.

29. Le false e gravissime accuse mosse dalle convenute in merito a una presunta responsabilità penale di Eni per “*crimini*” e “*omicidi*” e rese pubbliche sui propri siti *web* e profili *social* hanno dunque alimentato una violenta e pericolosissima campagna d’odio nei confronti della Società, che ha già portato ad eventi dimostrativi estremi quali la scalata dell’edificio di Eni il 5 dicembre 2023 da parte di alcuni attivisti di Greenpeace di cui si è detto sopra.

IV. Le conseguenti domande di Eni

30. Alla luce di tutto quanto sopra evidenziato, l’odierna attrice ha subito una gravissima e ingiusta lesione dell’onore, dell’immagine e della reputazione. Eni chiede, pertanto, che: (i) venga accertata la natura diffamatoria delle numerose comunicazioni e/o dichiarazioni pubblicate da Greenpeace Italia, Greenpeace Olanda e ReCommon sui propri siti *web* e profili *social* e che, per l’effetto, (ii) venga ordinato alle Associazioni di rimuovere il termine “*crimine*”, “*omicidio*” e simili, nonché l’attribuzione e/o l’imputabilità a Eni della responsabilità penale e per la morte di esseri umani, da ogni comunicazione e/o dichiarazione riguardante Eni già pubblicata, nonché che (iii) venga inibito alle Associazioni per il futuro sia di utilizzare il termine “*crimine*”, “*omicidio*” e simili riferito a Eni e alla sua attività d’impresa, sia di attribuire e/o imputare alla stessa la responsabilità penale e per la morte di esseri umani.

31. Si chiede, infine, di voler disporre la pubblicazione dell’emananda sentenza secondo le modalità di seguito indicate nelle conclusioni.

V. Condizione di procedibilità

32. Eni dà altresì atto che, ai sensi del novellato art. 163, co. III *bis*, c.p.c., la domanda proposta con il presente atto è soggetta alla condizione di procedibilità prevista dall’art. 5 del D.lgs. n. 28/2010 e che tale condizione è stata soddisfatta in quanto Eni ha già instaurato nei confronti delle controparti due distinti procedimenti di mediazione (Prot. n. RM/1641/2023 e n. RM/414/2024) davanti all’Organismo di mediazione ADR Center di Roma, entrambi conclusisi con esito negativo rispettivamente in data 28 novembre 2023 (**Doc. 1**) e in data 16 luglio 2024 per “*mancato accordo*” (**Doc. 1 bis**).

33. Eni sin da ora manifesta la propria disponibilità a reiterare un tentativo di conciliazione in occasione dell’udienza prevista dal novellato art. 183 c.p.c.

CHIOMENTI

Tutto quanto sopra premesso, **ENI S.p.A.**, come sopra rappresentata e difesa

CITA

- **Greenpeace Onlus** (C.F. 97046630584), con sede legale in Roma (RM), Via della Cordonata n. 7, in persona del Presidente e legale rappresentante *pro tempore*,
- **Stichting Greenpeace Nederland** (n. D-U-N-S 409696770; n. REG. 41198809 – P. IVA NL004882738B01), con sede legale in Amsterdam (Olanda), Joop Geesinkweg 211, 5th floor 1114 AB Amsterdam, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,
- **ReCommon APS** (C.F. 97686900586), con sede legale in Roma (RM), Via dei Sardi n. 28, in persona del Presidente e legale rappresentante *pro tempore*,
a comparire innanzi al Tribunale di Roma, Sezione e Giudice designandi, all'udienza del **19 maggio 2025** ore di rito, con l'invito a costituirsi nel termine di settanta (70) giorni prima dell'udienza sopra indicata e nelle forme di cui all'art. 166 c.p.c., con l'avvertimento che (i) la costituzione oltre il suddetto termine implica le decadenze di cui agli artt. 38 e 167 c.p.c., (ii) in difetto di costituzione si procederà in loro declaranda contumacia, (iii) la difesa tecnica mediante avvocato è obbligatoria in tutti i giudizi innanzi al Tribunale, fatta eccezione per i casi previsti dall'art. 86 c.p.c. o da leggi speciali e con la precisazione che le parti, sussistendone i presupposti di legge, possono presentare istanza per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato; ivi per sentire accogliere le seguenti

CONCLUSIONI

Voglia l'Ilmo Tribunale adito, respinta ogni contraria istanza, deduzione e/o eccezione, previa ogni e più opportuna pronuncia e/o declaratoria del caso, anche in via incidentale, così giudicare:

- 1) **accertare e dichiarare** che Greenpeace Onlus, Stichting Greenpeace Nederland e ReCommon APS si sono rese responsabili di atti illeciti ai sensi dell'art. 2043 c.c., mediante diffamazione a mezzo rete e *social*, in danno di Eni S.p.A. per le ragioni esposte in narrativa; per l'effetto
- 2) **accertare e dichiarare tenute e**, per l'effetto, **condannare** Greenpeace Onlus, Stichting Greenpeace Nederland e ReCommon APS, a rimuovere il termine “crimine”, “omicidio” e simili, nonché l'attribuzione ad Eni S.p.A. della responsabilità penale e per la morte di esseri umani dalle comunicazioni e/o dichiarazioni già pubblicate, nonché **inibire** per il futuro a Greenpeace Onlus, Stichting Greenpeace Nederland e ReCommon APS di utilizzare il termine “crimine”, “omicidio” e simili riferito a Eni e alla sua attività d'impresa, nonché di attribuire e/o imputare a Eni S.p.A. la

CHIOMENTI

responsabilità penale e per la morte di esseri umani;

- 3) **ordinare** la pubblicazione, a cura dell'attrice ed a spese delle convenute, anche in via solidale tra queste ultime, dell'emananda sentenza in estratto, o comunque nella forma ritenuta di giustizia, a caratteri doppi del normale e per tre volte ad intervalli di almeno una settimana l'una dall'altra, sia sui quotidiani “*Domani*”, “*Corriere della Sera*”, “*IlSole24Ore*”, “*La Verità*”, “*Repubblica*”, “*Il Fatto Quotidiano*”, “*Il Giornale*” e “*Liberò*”, sia sui periodici “*Panorama*” e “*l'Espresso*”.
- 4) Con vittoria di spese e compensi, oltre IVA, CPA e rimborso forfettario per spese generali come per legge.

DOCUMENTI

Si producono, in copia, i seguenti documenti:

- Doc. 1 – Verbale negativo di mediazione del 28 novembre 2023;
- Doc. 1 bis - Verbale negativo di mediazione del 16 luglio 2024;
- Doc. 2 – Post Greenpeace e ReCommon del 9 maggio 2023;
- Doc. 3 – Post Greenpeace e ReCommon del 26 luglio 2023;
- Doc. 4 – Comunicato stampa di Greenpeace del 27 luglio 2023;
- Doc. 5 – Post Greenpeace e ReCommon del 29 novembre 2023;
- Doc. 6 – Comunicato stampa di Greenpeace del 5 dicembre 2023;
- Doc. 7 – Pubblicazione Morti Climatiche;
- Doc. 7bis – Pubblicazione Morti Climatiche depositato nel giudizio sub R.G. 26468/2023;
- Doc. 8 – Pubblicazione Omicidio Climatico;
- Doc. 9 – Articolo del Corriere della Sera del 5 dicembre 2023;
- Doc. 9 bis – Articolo de Il Manifesto del 7 dicembre 2023;
- Doc. 9 ter – Articolo di Repubblica del 5 dicembre 2023;
- Doc. 9 quater – Articolo de IlSole24Ore del 5 dicembre 2023;
- Doc. 10 – Post Greenpeace e ReCommon del 5 dicembre 2023;
- Doc. 11 – Post Instagram di Greenpeace del 6 dicembre 2023;
- Doc. 12 - Comunicato stampa di Greenpeace del 13 marzo 2024.

Con ogni riserva di ulteriormente eccepire, dedurre, argomentare e produrre.

Ai sensi della L. n. 488/99, così come modificata e integrata dal D.P.R. 115/2002, si dichiara che il valore del presente procedimento è indeterminabile e che, conseguentemente, l'importo del contributo unificato da versare all'atto di iscrizione a ruolo ammonta ad Euro 518,00.

I sottoscritti procuratori dichiarano di voler ricevere le notifiche e le comunicazioni di

CHIOMENTI

cancelleria relative al presente giudizio al seguente numero di fax 02/72157224 e ai seguenti indirizzi di posta elettronica certificata sara.biglieri@milano.pecavvocati.it; luca.debenedetto@legalmail.it e enicamassari@ordineavvocatiroma.org.

Con osservanza.

Roma / Milano, lì 1° ottobre 2024

(Avv. Sara Biglieri)

(Avv. Enrica Massari)

(Avv. Luca De Benedetto)

PROCURA ALLE LITI

La società **ENI S.p.A.** (C.F. 00484960588 – P.IVA 00905811006), con sede legale in Roma, Piazzale Enrico Mattei n. 1, in persona del procuratore Avv. Stefano Andrea Giovanni Speroni in forza di procura generale a Notaio Castorina dell'11 dicembre 2020 (rep. n. 90878/16232) - informata ai sensi dell'art. 4 d.lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione, dei casi in cui il menzionato procedimento è condizione di procedibilità del giudizio e dei benefici fiscali di cui agli artt. 17 e 20 d.lgs. cit., nonché informata ai sensi dell'art. 2 d.l. n. 132/2014 della possibilità di ricorrere alla convenzione di negoziazione assistita - **delega**, anche disgiuntamente tra loro, gli Avv. ti Sara Biglieri (C.F. BGLSRA67P51G388C) del Foro di Milano, Luca De Benedetto (C.F. DBNLCTU73L30D862V) del Foro di Milano ed Enrica Massari (C.F. MSSNRC92R70H163A) del Foro di Roma, a rappresentare e difendere la stessa nel giudizio di cui al presente atto avanti il Tribunale di Roma nei confronti di **Greenpeace Onlus** (C.F. 97046630584), **Stichting Greenpeace Nederland** (C.F. NL004882738B01) e **ReCommon APS** (C.F. 97686900586), in ogni sua fase e grado, ivi compresi eventuali giudizi di merito, reclamo, appello, esecutivi, opposizione all'esecuzione e/o agli atti esecutivi, riassunzione, eleggendo domicilio presso lo Studio Legale Chiomenti in Roma (RM), Via Ventiquattro Maggio, 43, e conferendo loro ogni più ampia facoltà di legge, ivi compresa quella di proporre domande riconvenzionali e chiamare in causa terzi, rinunciare ed accettare rinunce agli atti ex art. 306 c.p.c., nominare Avvocati ed eleggere speciale domicilio, transigere, conciliare e farsi sostituire da altri Avvocati.

Eni S.p.A.

(Avv. Stefano Andrea Giovanni Speroni)

Per autenticità.

(Avv. Sara Biglieri)

(Avv. Luca De Benedetto)

(Avv. Enrica Massari)

COURT OF ROME
WRIT OF SUMMONS
in the interest of

ENI S.p.A. Tax Code 00484960588 AND VAT NO. 00905811006, with registered office in Rome (RM), Piazzale Enrico Mattei no. 1, in the person of its legal representative *pro tempore*, Att. Stefano Speroni, as per general power of attorney drawn up by Notary Castorina dated 11 December 2020 (File no. 90878 and Folder no. 16232), represented and defended, as per power of attorney at the bottom of this deed, severally, by Attorney Sara Biglieri (Tax Code BGLSRA67P51G388C), Luca De Benedetto (Tax Code DBNLCU73L30D862V) and Enrica Massari (MSSNRC92R70H163A), at whose Chambers it has its address for service in (00187) Rome (RM), Via Ventiquattro Maggio, 43 (Chiomenti) (Certified email P.E.C. sara.biglieri@milano.pecavvocati.it - luca.debenedetto@legalmail.it - enricamassari@ordineavvocatiroma.org; Fax 02/72157224).

* * *

CONTENTS

I. Preliminary remarks on the subject matter of this case	1
II. The Associations' media campaign against Eni.....	2
III. Associations' defamatory statements and no justification on grounds of the right to criticism	4
IV. Eni's consequent requests	7
V. Condition of admissibility	8

* * *

KEYWORDS

In accordance with Art. 2(1)(c) of Ministerial Decree 110/2023, the following are the key words of this document:

- Defamation
- Crimes
- Climate homicide
- 27,000 deaths caused by Eni
- Hate campaign
- Serious damage to Eni's reputation.

* * *

I. Preliminary remarks on the subject matter of this case

1. This lawsuit is brought as a result of the media campaign by which Greenpeace Onlus ("Greenpeace Italia"), Stichting Greenpeace Nederland ("Greenpeace Netherlands") and



CHIOMENTI

ReCommon APS ("ReCommon") (collectively, the "Associations") accuse Eni S.p.A. ("Eni" or the "Company") of committing crimes in the conduct of its business activities and of being responsible for the deaths of 27,000 human beings.

2. Eni has always respected the role of associations in safeguarding the rights and interests of individuals and their criticism, including harsh criticism, of business activities, and it is committed to ongoing discussion and dialogue with the world of associations. As will be seen, even in the face of the very serious accusation of being accountable for **crimes** and for the **murder of 27,000 human beings**, the Company attempted to initiate a dialogue with the Associations and instituted no less than two mediation proceedings which, however, proved fruitless (**Docs. 1 and 1 bis**).

3. By this action, Eni therefore intends to protect its image and reputation, which have been seriously damaged by the above-mentioned accusations, as well as the reputation and safety of all those, employees and *stakeholders*, who contribute to Eni's business and who have been overwhelmed by a hate campaign, which moreover resulted in extreme demonstrations.

4. Before entering into the merits of the facts of the case, the plaintiff acknowledges that a separate civil suit is pending between the Parties before this Court (Case No. 26468/2023) concerning the phenomenon known as climate change and therefore unrelated to this lawsuit.

* * *

II. The Associations' media campaign against Eni

5. Starting on 9 May 2023, Greenpeace Italia and ReCommon launched a media campaign against Eni, publishing posts and press releases in which Eni was being attributed **criminal liability** for crimes committed in the conduct of its business activities. These publications were disseminated on the Associations' official *websites* (available at the following links, respectively: <https://www.greenpeace.org/italy/> e <https://www.recommon.org/>) and on their respective *social* profiles (including 'Instagram', 'Facebook' and 'Twitter'), followed by hundreds of thousands of users (**Doc. 2**).

6. On 24 July 2023, the Company instituted mediation proceedings before the ADR Centre in Rome, in which it merely asked Greenpeace Italia and ReCommon to refrain from using the term **crimes** and the like in their published statements regarding Eni's actions, without making any claim for damages.

7. In the days following the notification of the application for mediation, Greenpeace Italia and ReCommon reported on their *social* profiles that: "*The fossil behemoth sues us for damages for defamation...*" to "*shut us up*" (**Doc. 3**) and that Eni had allegedly requested a "*maxi-*

CHIOMENTI

compensation ... of at least EUR 50,000 from each organisation" (Doc. 4).

8. As mentioned in the introduction, on 28 November 2023, the mediation proceedings ended unsuccessfully "*due to lack of agreement*" (see Doc. 1).

9. In the days that followed, the Associations - in defiance of the obligation of confidentiality that characterises the mediation process - published a series of posts and press releases in their websites and social profiles whereby they loudly announced: "*We rejected mediation, and we will not be intimidated*" (Doc. 5).

10. On 5 December 2023, Greenpeace Italia issued a press release on its website ("**Press Release**") - also taken up by ReCommon (Doc. 6) - together with two publications produced by its Dutch affiliate, Greenpeace Netherlands: the first entitled "*Today's Emissions, Tomorrow's Deaths. How Europe major oil and gas companies are putting lives at risk*" (Doc. 7 both in the original English version and translated into Italian - hereafter, "**Climate Deaths Publication**") and the second one entitled "*Climate Homicide: are fossil companies getting away with murder?*" (Doc. 8 both in the original English version and translated into Italian - hereinafter, the "**Climate Homicide Publication**" and, jointly with the Climate Deaths Publication, the "**Publications**").

11. In a Press Release, Greenpeace Italia noted that:

- the Climate Deaths Publication illustrates a purported "*statistical model, accepted by the scientific community, which calculates the deaths that could occur by the end of this century due to the 2022 emissions of the main European oil and gas companies*"; a model which, applied to Eni, allegedly "*demonstrates*" **that Eni could be accountable for 27,000 deaths** " Indeed, the publication under review states that *Oil & Gas companies, including Eni, "are already today responsible for deadly climate impacts" and "need be held accountable for the excess deaths caused by their emissions"* (see pp. 15 and 16, Doc. 7);

- the Climate Homicide Publication purports the commission - also by Eni - of the crime of "**climate homicide**". This publication states, in particular, that: "*Fossil fuel companies [including Eni, ed.] must be held legally accountable for endangering lives ... To put an end to fossil-fuelled deaths, prosecutors must hold fossil fuel companies to account in criminal courts and must call for the investigation of their crimes*" (see p. 22, Doc. 8).

12. The contents of the publications were widely disseminated on the Associations' social profiles and received significant media coverage by, among others, "Corriere della Sera" and

CHIOMENTI

“11 Manifesto” (Docs. 9 and 9 bis).

13. On the same day as the publication was released, a group of Greenpeace activists broke into Eni's headquarters in Rome, climbing over the external gates against resistance by the security personnel, and climbed up the building's external stairs to display posters containing defamatory inscriptions against Eni (such as “*Today's emissions = Tomorrow's deaths, Greenpeace*” and “*end of climate crimes*”)(Doc. 10). For these events, moreover, the Rome Public Prosecutor's Office entered no less than 14 Greenpeace activists in the register of suspects and requested their indictment precisely for the crime of defamation, as well as for the crimes of defacement, invasion and trespassing, identifying Eni as an injured party.

14. The episode received wide media coverage, also through numerous posts published by the Associations on their *social* profiles (Doc. 11), as the relevant news was reported by major newspapers (Docs. 9-9 quater).

15. On 27 February 2024, the Company made a final attempt at an amicable settlement and instituted a second mediation proceeding before the ADR Centre in Rome against Greenpeace Italia and Greenpeace Netherlands. In these proceedings, Eni requested that the Associations refrain from attributing criminal responsibility to Eni and, in particular, responsibility for the death of 27,000 human beings. Again, no claim for damages was made by Eni.

16. In the days following the notification of the application for mediation, the defendants reported on their *social* profiles that: “*It seems that threatening defamation lawsuits is the new sport at which the company has decided to excel*” and that “*ENI does not want to be hindered in its path and seeks to use its enormous power to silence anyone who dares to denounce its climate crimes*” (Doc. 12).

17. Despite Eni's attempts to establish a dialogue and discussion with the Associations, on 16 July 2024 this mediation procedure also ended unsuccessfully “*due to lack of agreement*” (see Doc. 1 bis).

III. Associations' defamatory statements and no justification on grounds of the right to criticism

18. The above-mentioned posts and press releases with which the Associations have attributed **criminal liability to Eni for the commission of both crimes** in the conduct of its legitimate business activities *and the murder of 27,000 human beings* are manifestly defamatory in that they are seriously damaging to the Company's honour, image and reputation.

19. As will be seen, the seriously defamatory nature of the content published by the Associations cannot in any way be justified on grounds of the exercise of the right to criticism

CHIOMENTI

as neither the requirement that the alleged facts must be true¹ nor the requirement of formal moderation have been met.

20. It is worth noting that the Associations' statements levelling the very serious accusation that Eni is committing **crimes** in the conduct of its business activities are entirely false, given that Eni regularly carries on its activities in public utility services sectors, in compliance with the regulations in force and the relevant authorisations.

21. Equally false and very serious is the specific accusation of being responsible for the **death of 27,000 human beings**. Truth is that the Climate Deaths Publication, which underpins Eni's alleged liability, expressly acknowledges that the models, estimates and data contained in the publication are unreliable and have "*wide margins of error*" (see p. 5 Doc. 7). This publication also acknowledges the "*inherent uncertainty in future projections of mortality*", admitting that "[i]t is not possible to project with absolute certainty how our climate will change or the impacts it will have" (see p. 9 Doc. 7). As proof of this, suffices it to consider that, in the separate pending litigation between the parties on climate change mentioned in paragraph 4 of the introduction, the Associations filed the full version of the Climate Deaths Publication which also includes an introduction signed by Dr. Aidan Farrow - the contents of which, not by chance, have never been made public by the Associations in their official channels - which points out the "*known shortcomings*" and "*considerable uncertainties*" of the aforesaid publication (see p. 2 Doc. 7bis).

22. In their publications, the Associations have therefore failed to provide the public with essential information about the limitations and shortcomings of the models, estimates and data contained in the Climate Deaths Publication, which are indispensable for an adequate and complete assessment of its unreliability. On the contrary, aware of the groundlessness and unreliability of the content of the Publications, they publicised them using unjustified sensationalist tones to give a semblance of (non-existent) scientific basis to the Company's alleged legal responsibility for the **murder of 27,000 human beings**.

23. In consideration of the foregoing, asserting that Eni is responsible for the commission of **crimes** and, in particular, of the **murder of 27,000 human beings**, without any supporting court ruling and *a fortiori* of facts based on certain and/or in any case reliable sources, is clearly damaging to the honour, image and reputation of the Company. Obviously, such a serious,

¹See *ex plurimis* Court of Cassation Criminal div. cases 562/2019, 36826/2023.

CHIOMENTI

offensive and discrediting accusation must be based on the attribution of facts that are true² and judicially ascertained, rather than on mere and unfounded conjecture and/or personal convictions. As is well known, according to firmly established case law, “*the attribution to someone of a crime that has not been established by a court is obviously not the expression of one’s freedom to express one’s thoughts, sub specie of the right to criticism*”, since, otherwise, “*one would be entitled first to attribute, and then disseminate, also through social networks, news about the commission of crimes on the basis of mere personal convictions*”, with “*pervasive detrimental effects for the honour and reputation of those exposed to media attacks, also because of the possibility of wide dissemination of the contents hosted on social platforms*” (see *ex multis* Court of Milan no. 1208/2023).

24. Notwithstanding therefore the (decisive and overarching) absence of the necessary prerequisite of the truthfulness of the narrated events, it is emphasised that, in the present case, **the requirement of moderation in disclosure** is also not met in any event. On this point, it is firstly important to emphasize that the term “**crimes**”, which has been repeatedly used by the adverse parties in their public communications regarding the plaintiff’s conduct, is notoriously associated with serious discredit. As is well known, this expression is currently used with regard to crimes against peace, war crimes, international crimes and crimes against humanity (e.g. genocide), so much so that, consulting any dictionary, crime is defined as a “*particular serious, heinous or widely extended offence*” (Oxford). In this regard, the case law of the supreme court has already clarified that an essential element of the offence of defamation is the use of terms that are offensive “*on the basis of the meaning that they objectively take on, in the common sensibility of a human being, placed in a given historical context and in a given social environment*” (see Criminal Court of Cassation no. 13350/2013).

25. In the multiple posts and press releases for which this lawsuit is being filed, the Associations have used extremely violent and aggressive language, employing tones and terms (such as “*crimes*”, “*murder*” and “*deaths*”) that are clearly disparaging, gratuitous and defamatory in themselves. The Associations have thus attributed to Eni and to its legitimate business activity a “criminal” connotation, capable of generating in readers’ minds the erroneous belief that the Company has engaged and is engaging in serious and specific criminal conduct causing the death of a huge and very specific number (i.e. 27,000) of human beings, such as to publicly call for Prosecutors to start criminal proceedings (“*no prosecutor, in any*

²See *ex multis* Court of Cassation, civil div. sitting en banc, no. 28813/2011; Court of Cassations, 3rd Civil Division, no. 15112/2013.

CHIOMENTI

jurisdiction, is bringing murder charges of any kind against fossil fuel companies (FFCs) for even a single climate change-related death. And they conclude: “They should. The case for homicide prosecutions is increasingly compelling” - see p. 5 Doc. 8).

26. On this point, it is also worth noting that the requirement of moderation in disclosure must be understood “*as formal correctness of the information not exceeding the limits of what is strictly necessary for public interest*” (Court of Cassation no. 11767/2022), so that the requirement calls for “*a correct form of presenting information, strictly functional to its purpose of disapproval without transcending into gratuitous and unjustified aggression against the reputation of others*” (Court of Cassation, nos. 5704/2021, 13979/2021), “*going beyond the reconstruction of the facts to the point of underpinning manifestations that become mere cases of personal attack and false accusations*” (Court of Cassation, no 7995/2021; Court of Rome no. 17027/2020).

Moreover, as is well known, verbal aggression that is carried out in a “*climate of heated controversy*” and results in an “*accusation of perpetration of actual crimes...*” amounts to an *offence of defamation* (see *ex multis* Court of Cassation no. 7274/2013; Court of Cassation no. 2605/2023; Court of Milan no. 1208/2023).

27. Lastly, the nature of the medium used by the Associations to disseminate their statements concerning Eni's actions is worth noting because, as is well known, it has large dissemination capacity of the published content, given *social media's* ability to reach an indeterminate number of people (see *ex multis* Civil Court of Cassation, 3rd Div., 26/05/2023, No. 14836); as such, it inevitably amplified the disparaging impact of the statements published by the Associations.

28. On this point, suffice it to consider that the Associations have over 250,000 *followers* overall on Instagram; in addition, Greenpeace Italia employs around 60 people and has over 1,000 volunteers and 93,000 supporters.

29. The false and extremely serious accusations made by the defendants regarding Eni's alleged criminal liability for “*crimes*” and “*homicides*”, made public on their *websites* and *social* profiles have therefore fuelled a violent and extremely dangerous hate campaign against the Company, which has already led to extreme demonstrative events such as the mentioned climb of Eni's building on 5 December 2023 by some Greenpeace activists.

IV. Eni's consequent requests

30. In light of all the foregoing, the plaintiff has suffered a very serious and unjust injury to its honour, image and reputation. Eni therefore requests that: (i) the defamatory nature of the

CHIOMENTI

numerous communications and/or statements published by Greenpeace Italia, Greenpeace Netherlands and ReCommon on their *websites* and *social* profiles be ascertained, and that, accordingly, *(ii)* the Associations be ordered to remove the term "crime", "homicide" and the like, as well as the attributing and/or the imputing to Eni of liability for criminal offences and for the death of human beings, from any communication and/or statement concerning Eni already published, and that *(iii)* the Associations be prohibited in the future both from using the term "crime", "homicide" and the like in relation to Eni and its business activities, and from attributing and/or imputing responsibility to Eni for criminal offences and for the death of human beings.

31. Finally, it is requested that the court order the publication of the upcoming judgment in the manner set out below in the conclusions.

..*

V. Condition of admissibility

32. Eni also acknowledges that, pursuant to the amended Art. 163(III bis) of the Italian Code of Civil Procedure, the request submitted hereunder is subject to the condition of admissibility provided for by Article 5 of Legislative Decree No. 28/2010 and that such condition has been satisfied as Eni has already commenced two separate mediation proceedings (Case No. RM/1641/2023 and No. RM/414/2024) against the DEFENDANTS before the Rome ADR Mediation Centre, both concluded with negative outcomes respectively on 28 November 2023 (**Doc. 1**) and on 16 July 2024 due to "*lack of agreement*" (**Doc. 1 bis**).

33. Eni is open to a further attempt at mediation at the hearing envisaged by the amended Article 183 of the Italian Code of Civil Procedure.

..*

Now therefore, **ENI S.p.A.**, as above represented and defended

SUMMONS

- **Greenpeace Onlus** (Tax Code 97046630584), with registered office in Rome (RM), Via della Cordonata n. 7, in the person of its President and legal representative *pro tempore*,
- **Stichting Greenpeace Nederland** (D-U-N-S no. 409696770; REG. no. 41198809 - VAT number NL004882738B01), with registered office in Amsterdam (The Netherlands), Joop Geesinkweg 211, 5th floor 1114 AB Amsterdam, in the person of its legal representative *pro tempore*,
- **ReCommon APS** (Tax Code 97686900586), with registered office in Rome (RM), Via

CHIOMENTI

dei Sardi no.28, in the person of its President and legal representative *pro tempore*, to appear before the Court of Rome, Division and Judge to be designated, at the hearing of 19 May 2025 court hours, with an invitation to enter an appearance within seventy (70) days prior to the aforementioned hearing and in the forms set forth in article 166 of the Italian code of civil procedure, with the warning that (i) entering an appearance after the aforementioned time limit entails the forfeiture of rights as per articles 38 and 167 of the Italian code of civil procedure, (ii) in the event of failure to appear in court, the court shall proceed in absentia, (iii) the technical defence through a lawyer is compulsory in all proceedings before the Court, except for the cases provided for in Article 86 of the Italian Code of Civil Procedure or by special laws and with the clarification that, if the legal requirements are met, the parties may submit an application for admission to legal aid; therein to hear the following

CONCLUSIONS

May this honourable Court, having dismissed all contrary requests, pleadings and/or objections, after having made any appropriate ruling and/or finding, including by way of an interlocutory order, rule as follows

- 1) **find and declare** that Greenpeace Onlus, Stichting Greenpeace Nederland and ReCommon APS have acted unlawfully, pursuant to Article 2043 of the Italian Civil Code, by way of defamation via the Internet and *social* media to the detriment of Eni S.p.A. for the reasons set out in the facts; accordingly
- 2) **find and declare, that** Greenpeace Onlus, Stichting Greenpeace Nederland and ReCommon APS are **required** and, to that effect, **order** them to remove the term “crime”, “homicide” and the like, as well as the attribution to Eni S.p.A. of responsibility for criminal offences and for the death of human beings from communications and/or statements already published, as well as **to prohibit** Greenpeace Onlus, Stichting Green peace Nederland and ReCommon APS to use the term “crime”, “homicide” and similar terms referring to Eni and its business activities in the future, and from attributing and/or imputing responsibility for criminal offences and for the death of human beings to Eni S.p.A;
- 3) **order** the publication, by the applicant and at the defendants' expense, including jointly and severally between the defendants, of the upcoming judgment in excerpts, or in any event in such form as may be considered appropriate, in letters twice the normal size and three times at intervals of at least one week in the daily newspapers '*Domani*', '*Corriere della Sera*', '*Il Sole 24 Ore*', '*La Verità*', '*Repubblica*', '*Il Fatto Quotidiano*', '*Il*

CHIOMENTI

Giornale and *Libero*¹, and in the periodicals *Panorama*² and *l'Espresso*³.

- 4) Order the defendant to pay the costs, plus VAT, CPA ((lawyers' social security fund contributions) and a flat sum for the reimbursement of general costs as required by law.

DOCUMENTS

The following documents are submitted as copies:

- Doc. 1 - Report of unsuccessful mediation dated 28 November 2023;
- Doc. 1 bis - **Report of unsuccessful mediation dated 16 July 2024**;
- Doc. 2 - Greenpeace and ReCommon post of 9 May 2023;
- Doc. 3 - Greenpeace and ReCommon post of 26 July 2023;
- Doc. 4 - Greenpeace press release of 27 July 2023;
- Doc. 5 - Greenpeace and ReCommon post of 29 November 2023;
- Doc. 6 - Greenpeace press release of 05 December 2023;
- Doc. 7 - Climate Deaths Publication;
- Doc. 7bis - Climate Deaths Publication filed in the case under General Docket 26468/2023;
- Doc. 8 - Climate Homicide Publication;
- Doc. 9 - Corriere della Sera article of 5 December 2023;
- Doc. 9a - Il Manifesto article of 7 December 2023;
- Doc. 9b - Repubblica article of 5 December 2023;
- Doc. 9a - Il Sole 24 Ore article of 5 December 2023;
- Doc. 10 - Greenpeace and ReCommon post of 05 December 2023;
- Doc. 11 - Greenpeace Instagram Post of 06 December 2023;
- Doc. 12 - Greenpeace press release of 13 March 2024.

Subject to the right to make further objections, arguments, pleadings and submissions.

Pursuant to Law No. 488/99, as amended and supplemented by Presidential Decree 115/2002, it is declared that the value of these proceedings is indeterminable and that, consequently, the amount of the unified contribution to be paid at the time of registration amounts to EUR 518.00. The undersigned attorneys declare that they wish to receive notices and communications from the court registry relating to this case at the following fax number 02/72157224 and at the following certified e-mail addresses sara.biglieri@milano.pecavvocati.it; luca.debenedetto@legalmail.it e enricamassari@ordineavvocatiroma.org.

Respectfully.

Rome / Milan, 1° October 2024

(Att. Sara Biglieri) (Att. Luca De Benedetto)
(Att. Enrica Massari)

POWER OF ATTORNEY FOR REPRESENTATION IN COURT

The Company **ENI S.p.A.** (Tax Code 00484960588 and VAT No. 00905811006), with registered office in Rome, Piazzale Enrico Mattei no. 1, in the person of its legal representative Att. Stefano Andrea Giovanni Speroni by virtue of a general power of attorney drawn up by Notary Castorina dated 11 December 2020 (File no. 90878/16232) - informed pursuant to Article 4 of Legislative Decree No 28/2010 of the possibility of having recourse to the mediation procedure, of the cases in which that procedure is a condition for admissibility of court proceedings and of the tax benefits under Articles 17 and 20 of the aforementioned Legislative Decree, as well as informed pursuant to Article 2 of Legislative Decree No. 132/2014 of the possibility to have recourse to the assisted negotiation agreement - grants power of attorney, with authority to act severally, to Attorneys Sara Biglieri (Tax Code BGLSRA67P51G388C) of the Milan Bar, Luca De Benedetto (Tax Code DBNLCU73L30D862V) of the Milan Bar and Enrica Massari (Tax Code MSSNRC92R70H163A) of the Rome Bar, to represent and defend it in the proceedings referred to in this document before the Court of Rome against **Greenpeace Onlus** (Tax Code 97046630584), **Stichting Greenpeace Nederland** (Tax Code NL004882738B01) and **ReCommon APS** (Tax Code 97686900586), at any stage of the proceedings, including any proceedings on the merits, complaints, appeals, enforcement proceedings, opposition to enforcement and/or to enforcement acts, reinstatement of proceedings, establishing their address for service at Chiomenti Law Firm in Rome (RM), Via Ventiquattro Maggio, 43, and granting them full legal powers, including the right to submit counterclaims and join in third parties in the proceedings, discontinue and accept discontinuance of the action *pursuant to* Article 306 of the Italian Code of Civil Procedure, appoint lawyers and establish special address for service, settle, mediate and be substituted by other lawyers.

Eni S.p.A.

(Att. Stefano Andrea Giovanni Speroni)

For authentication:

(Att. Sara Biglieri)

(Att. Luca De Benedetto)

(Att. Enrica Massari)

FORM L

INFORMATION TO THE ADDRESSEE ABOUT THE RIGHT TO REFUSE TO ACCEPT A DOCUMENT
(Article 12(2) and (3) of Regulation (EU) 2020/1784 of the European Parliament and of the Council of 25 November 2020 on the service in the Member States of judicial and extrajudicial documents in civil or commercial matters (service of documents)⁽¹⁾)

Addressee:

Stichting Greenpeace Nederland (D-U-N-S no. 409696770; REG. no. 41198809 - VAT number NL004882738B01), with registered office in Amsterdam (The Netherlands), Joop Geesinkweg 211, 5th floor 1114 AB Amsterdam

I. INFORMATION TO THE ADDRESSEE

The enclosed document is served in accordance with Regulation (EU) 2020/1784

You may refuse to accept the enclosed document if it is not written in or accompanied by a translation into either a language which you understand or the official language or one of the official languages of the place of service.

If you wish to exercise this right, you must refuse to accept the document at the time of service directly with the person serving the document or within two weeks of service by returning, to the address indicated below, this form completed by you, or a written declaration indicating that you refuse to accept the enclosed document because of the language in which it was provided.

Please note that if you refuse to accept the enclosed document but the court or authority seized of the legal proceedings in the course of which the service became necessary subsequently decides that the refusal was not justified, it may apply legal consequences provided for by the law of the forum Member State, such as deeming the service valid, for unjustified refusals.

II. ADDRESS TO WHICH THE FORM SHOULD BE RETURNED:

1. Identity:

Avv. Sara Biglieri c/o Chiomenti Studio Legale

2. Address:

2.1. Street and number/PO Box:

Via Giuseppe Verdi 4

2.2. Place and postcode:

Milano, 20121, Italia

2.3. Country:

Italy

3. Reference No:

-

4. Tel.

+39 02 7215 71

5. Fax : (*)

+39 02 72157224

6. Email:

sara.biglieri@chiomenti.net

III. DECLARATION OF THE ADDRESSEE: (?)

I refuse to accept the document because it is not written in, or accompanied by a translation into, either a language which I understand or the official language or one of the official languages of the place of service.

I understand the following language(s):

☐ Bulgarian(bg)

☐ Czech(cs)

☐ Danish(da)

☐ German(de)

☐ Greek(el)

☐ English(en)

☐ Spanish(es)

☐ Estonian(et)

- ☐ Finnish(fi)
- ☐ French(fr)
- ☐ Croatian(hr)
- ☐ Hungarian(hu)
- ☐ Italian(it)
- ☐ Lithuanian(lt)
- ☐ Latvian(lv)
- ☐ Maltese(mt)
- ☐ Dutch(nl)
- ☐ Polish(pl)
- ☐ Portuguese(pt)
- ☐ Romanian(ro)
- ☐ Slovak(sk)
- ☐ Slovenian(si)
- ☐ Swedish(sv)
- ☐ Other

Done at:

Date:

Signature and/or stamp or electronic signature and/or electronic seal:

⁽¹⁾ OJ L 405, 2.12.2020, p. 40

⁽²⁾ To be filled in by the authority effecting the service.

^(*) This item is optional.

⁽³⁾ To be filled in and signed by the addressee.

FORM L

INFORMATION TO THE ADDRESSEE ABOUT THE RIGHT TO REFUSE TO ACCEPT A DOCUMENT
(Article 12(2) and (3) of Regulation (EU) 2020/1784 of the European Parliament and of the Council of 25 November 2020 on the service in the Member States of judicial and extrajudicial documents in civil or commercial matters (service of documents)(¹))

Addressee:

Stichting Greenpeace Nederland (n. D-U-N-S 409696770; n. REG. 41198809 - P. IVA NL004882738B01), at the post office box in Amsterdam (Olanda), NDSM-Plein 1033 WB, Amsterdam Postbus 3946 1001 AS, Amsterdam.

I. INFORMATION TO THE ADDRESSEE

The enclosed document is served in accordance with Regulation (EU) 2020/1784

You may refuse to accept the enclosed document if it is not written in or accompanied by a translation into either a language which you understand or the official language or one of the official languages of the place of service.

If you wish to exercise this right, you must refuse to accept the document at the time of service directly with the person serving the document or within two weeks of service by returning, to the address indicated below, this form completed by you, or a written declaration indicating that you refuse to accept the enclosed document because of the language in which it was provided.

Please note that if you refuse to accept the enclosed document but the court or authority seised of the legal proceedings in the course of which the service became necessary subsequently decides that the refusal was not justified, it may apply legal consequences provided for by the law of the forum Member State, such as deeming the service valid, for unjustified refusals.

II. ADDRESS TO WHICH THE FORM SHOULD BE RETURNED:

1. Identity:

Avv. Sara Biglieri c/o Chiamenti Studio Legale

2. Address:

2.1. Street and number/PO Box:

Via Giuseppe Verdi 4

2.2. Place and postcode:

Milano, 20121, Italia

2.3. Country:

Italy

3. Reference No:

-

4. Tel.

+39 02 7215 71

5. Fax : (*)

+39 02 72157224

6. Email:

sara.biglieri@chiamenti.net

III. DECLARATION OF THE ADDRESSEE: (²):

I refuse to accept the document because it is not written in, or accompanied by a translation into, either a language which I understand or the official language or one of the official languages of the place of service.

I understand the following language(s):

- ☐ Bulgarian(bg)
☐ Czech(cs)
☐ Danish(da)
☐ German(de)
☐ Greek(el)
☐ English(en)
☐ Spanish(es)
☐ Estonian(et)

- ☐ Finnish(fi)
- ☐ French(fr)
- ☐ Croatian(hr)
- ☐ Hungarian(hu)
- ☐ Italian(it)
- ☐ Lithuanian(lt)
- ☐ Latvian(lv)
- ☐ Maltese(mt)
- ☐ Dutch(nl)
- ☐ Polish(pl)
- ☐ Portuguese(pt)
- ☐ Romanian(ro)
- ☐ Slovak(sk)
- ☐ Slovenian(si)
- ☐ Swedish(sv)
- ☐ Other

Done at:

Date:

Signature and/or stamp or electronic signature and/or electronic seal:

(1) OJ L 405, 2.12.2020, p. 40

(2) To be filled in by the authority effecting the service.

(*) This item is optional.

(3) To be filled in and signed by the addressee.

Report of service directly to recipient:

This writ of summons is hereby notified to:

- Stichting Greenpeace Nederland (No. D-U-N-S 409696770; REG. No. 41198809 - VAT No. NL004882738B01), with registered office in Amsterdam (The Netherlands), Joop Geesinkweg 211, 5th floor 1114 AB Amsterdam.

- Stichting Greenpeace Nederland (n. D-U-N-S 409696770; n. REG. 41198809 – P. IVA NL004882738B01), at the post office box in Amsterdam (Olanda), NDSM-Plein 1033 WB, Amsterdam Postbus 3946 1001 AS, Amsterdam.

Pursuant to Art. 142 par. 2 of the Code of Civil Procedure and

- () of the Universal Postal Convention of Rio de Janeiro of 26-10-1979 (Presidential Decree 11-02-1981 No. 358);
- (X) of Art. 18 of European Regulation 1784/2020;
- () of Art. 10 of the Hague Conv. of 15/11/1965;

by sending a copy with a translation by registered post directly to the recipient concerned.

Relata di notifica direttamente al destinatario

Si notifichi il presente atto a:

② Stichting Greenpeace Nederland (n. D-U-N-S 409696770; n. REG. 41198809 – P. IVA NL004882738B01), con sede legale in Amsterdam (Olanda), Joop Geesinkweg 211, 5th floor 1114 AB Amsterdam;

② Stichting Greenpeace Nederland (n. D-U-N-S 409696770; n. REG. 41198809 – P. IVA NL004882738B01), presso la casella postale in Amsterdam (Olanda), NDSM-Plein 1033 WB, Amsterdam Postbus 3946 1001 AS, Amsterdam.

Ai sensi dell'art. 142 c.p.c. 2° comma e

- () della convenzione Postale Universale di Rio de Janeiro del 26-10-1979 (D.P.R. 11-02-1981 N. 358);
- (X) dell'Art. 18 del Regolamento Europeo 1784/2020;
- () dell'Art. 10 della Conv. de l'Aja del 15/11/1965;

mediante invio di una copia con traduzione in plico raccomandato A.R. direttamente all'interessato/a.